



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Direzione Casa Circondariale Pesaro

Area giuridico – pedagogica

PROGETTO

<<TERAPIA D'ARTE>>

percorso socio-psico-educativo per il reinserimento nella società dei condannati per reati sessuali, per maltrattanti contro i familiari o conviventi e per atti persecutori

Il progetto pedagogico 2024 ripropone la progettualità a favore degli autori di reati violenti di genere e a danno di minori, seguendo lo schema organizzativo-operativo delle precedenti esperienze negli anni 2022 e 2023.

Si vuole qui ribadire, comunque, che il progetto “Terapia d’Arte”

- propone un lavoro di ricerca e sperimentazione di modalità funzionali di espressione delle proprie emozioni, della propria creatività, della tensione verso l’altro, mettendo a disposizione il proprio sentire profondo
- tende ad offrire alle persone coinvolte un supporto che sia educativo, psicologico, sociale, di servizio: sportelli di servizio, colloqui psicologici individuali e di gruppo, laboratori relazionali e creativi, avvalendosi di competenze pedagogiche e psicologiche al servizio delle persone in trattamento (colloqui individuali e di gruppo, sostegno e motivazione al cambiamento, spazi tutelati di autoanalisi) e degli stessi operatori (formazione permanente del gruppo di lavoro e supervisione)
- abbraccia a 360 gradi il fenomeno della violenza contro le donne e la violenza sessuale, coinvolgendo autori di reato – vittime indirette – Comunità sociale.

Il progetto si articolerà secondo il seguente prospetto:

Servizi alla persona	Sportello “Dico tra Noi” rivolto a uomini che hanno agito o temono di agire violenza nelle relazioni
	Sportello Antiviolenza “Il cielo fuori” rivolto a donne vittime di violenza maltrattamenti atti persecutori
Lavori di gruppo	“Dico tra noi” gruppo maschile
	“Intrecci di Parole” gruppo femminile
Laboratori artistici	Scrittura poetica
	Narrazione e scrittura autobiografica
	Arti grafiche
	Scrittura cinematografica



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria
Direzione Casa Circondariale Pesaro
Area giuridico – pedagogica

Lavoro di rete

Formazione permanente e supervisione

Fondamentale e necessario è attuare una modalità di lavoro basata su una organizzazione di comunità d'apprendimento, dove gli operatori tutti possano vivere una relazione interprofessionale di reciproca formazione permanente, attraverso un percorso che è anche di supervisione.

Un "tempo/spazio" a supporto degli operatori, in cui avviene una rielaborazione dei loro saperi e delle loro competenze, un processo di apprendimento, riflessione e valutazione che nasce e si sviluppa tra professioni qualificati e esperti, nel corso del loro agire professionale.

Il gruppo di lavoro, in un contesto relazionale, opererà con modalità e finalità di interconnessione tra i diversi interventi, interconnessione tesa ad evitare la "disintegrazione" della singola persona e la perdita di senso di un progetto che, come già detto, vuole approcciare il fenomeno della violenza di genere, coinvolgendo nelle riflessioni e nelle azioni autori di reato, vittime e Comunità.

Nel corso degli ultimi 2 anni, è stata sperimentata una forma d'arte, la Performance, che si è rivelata particolarmente adatta a concretizzare la sintesi dei percorsi e offrire al pubblico-agente i punti nevralgici dei percorsi effettuati, dando la possibilità di toccarli in modo diretto e profondo come solo il medium artistico sa fare.

Il gruppo di lavoro, pertanto, ferme restando le fasi di ogni singola proposta progettuale, rispetterà il seguente cronoprogramma (Aprile – Dicembre 2024):

- n.1 incontro mensile di autoformazione – supervisione – monitoraggio delle attività
- individuazione di 1-2 temi cui porre particolare attenzione durante i diversi percorsi con le persone detenute coinvolte - entro il 15 maggio 2024
- programmazione e avvio di incontri di gruppo finalizzati alla eventuale partecipazione consapevole a gruppi misti (autori-vittime-comunità) - agosto/settembre 2024
- costituzione e avvio del lavoro con i gruppi misti in preparazione della performance sui temi precedentemente scelti - ottobre/novembre/dicembre 2024

Le persone che aderiranno al progetto potranno fruire dei singoli servizi previsti dai progetti presentati dall'Associazione l'Officina e dalla Cooperativa Labirinto, che qui si allegano quali parte integrante del progetto TERAPIA d'ARTE, e potranno partecipare alle singole attività e/o al lavoro in gruppi misti, a seconda del grado di avanzamento del percorso.



L'OFFICINA
Associazione Culturale Onlus

PROGETTO

TERAPIA D'ARTE 2024

LABORATORIO DI ARTE-TERAPIA - LABORATORIO DI FOTOGRAFIA, LABORATORIO CINEMATOGRAFICO, LABORATORIO DI SCRITTURA POETICA E CREATIVA, IDEAZIONE, PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA PERFORMANCE E DELL'INTERO PROGETTO.

All'interno del vissuto della detenzione si innescano meccanismi ripetitivi di narrazione delle singole storie processuali, con un ispessimento del passato e difficoltà a uscire da schemi di pensiero consolidati. I laboratori vogliono offrire alle persone detenute spazi creativi in cui possano vivere momenti di ispirazione, di creatività e di attenzione al presente per poter esprimere le proprie potenzialità e rafforzare l'autostima e provare, scrivendo, dipingendo, fotografando, realizzando un film e performance artistiche, esperienze positive e gratificanti che possano tracciare nuove emozioni rispetto a quelle già vissute, a cui poter attingere anche una volta superato il percorso detentivo. Attraverso - la sensibilizzazione alla lettura, la scrittura, la comunicazione verbale e non-verbale; - lo sviluppo delle capacità di interazione all'interno del gruppo attraverso (confronto d'identità, gestione dei conflitti, consapevolezza dei limiti personali, rispetto); - la creazione di un film in tutte le sue fasi: stesura della sceneggiatura, scelta delle location e attribuzione di ruoli, realizzazione delle riprese, montaggio; - la tramutazione dell'oralità in scrittura creativa, in sceneggiatura e in linguaggio filmato; l'utilizzo di una macchina fotografica: l'inquadratura, lo scatto, lo svolgimento di mansioni tecniche e ruoli artistici; -

L'OFFICINA - Associazione Culturale pIANO –
via Alessandro Manzoni, 6 – 62029 Tolentino (mc)
cell.331.1611751
mail. ass.lofficina1@gmail.com - ramundgalberto@gmail.com



L'OFFICINA
Associazione Culturale Onlus

l'utilizzo di materiali, tecniche e criteri di decodifica dell'arte grafico-plastica per la diagnosi e la presa in carico del disagio psicologico e sociale, i laboratori perseguono gli obiettivi di accrescere le potenzialità creative ed espressive e la propensione al lavoro artistico, educare all'ascolto e al confronto, rafforzare il senso di responsabilità rispetto al gruppo di lavoro, rafforzare le capacità di lavoro collettivo. I conduttori forniranno tecniche indicazioni e stimoli come accompagnamento allo scrivere poesie che saranno da supporto alla realizzazione del film. Dopo la stesura della sceneggiatura, i detenuti verranno coinvolti in un lavoro collettivo, per realizzare le riprese, secondo ambiti di competenza: mansioni tecniche, allestimento set, sistemazioni luci, posizionamento macchine da presa, uso del ciak, ruoli artistici, aiuto regia. La fotografia sarà una parte importante del progetto cinematografico. L'arteterapia, è uno strumento di comunicazione, un mezzo espressivo che racconta l'immaginario attraverso diverse modalità di linguaggio, un linguaggio alternativo di comunicazione che veicola l'espressione di Sé. Il lavoro artistico prodotto è il risultato o di una rappresentazione intenzionale spontanea e conscia del suo mondo interiore, oppure una rappresentazione inconscia della sua vita psichica. Il materiale artistico fornisce alla persona il mezzo per esternare sentimenti, pensieri, ricordi, conflitti favorendo in tal modo la liberazione delle emozioni. L'attività vedrà la realizzazione di un evento artistico conclusivo.

+

Pesaro, il 7 febbraio 2024

**PROPOSTA PROGETTUALE
CASA CIRCONDARIALE VILLA FASTIGGI - PESARO -
ANNO 2024
COOP LABIRINTO**

La Cooperativa LABIRINTO da quasi 13 anni si occupa di servizi a contrasto della violenza di genere e crede che tale lavoro debba essere portato avanti anche e soprattutto all'interno degli Istituti penitenziari.

Per l'anno 2024, la Coop Labirinto, propone 4 PROGETTI.

Tre di questi progetti, nella sezione maschile:

- SERVIZIO DICO TRA NOI per uomini autori di violenza
- LABORATIVO NARRATIVO AUTOBIOGRAFICO

Due, nella sezione femminile:

- SPORTELLO ANTIVIOLENZA "IL CILEO FUORI"
- INTRECCI DI PAROLE

Oltre ai 4 Progetti, si ipotizza un PERCORSO DI SUPERVISIONE, che renda possibile una continua comunicazione e confronto con tutti i soggetti che lavorarono presso la Casa Circondariale

In breve sostanza le progettualità relative all' anno 2024, vanno in continuità con quelle del precedente anno, considerando, come condiviso nelle relazioni di verifica finali dei 4 progetti, sia il numero di richieste di partecipazione delle /i detenute/i a tutti e quattro i progetti, sia l'importanza della continuità nel tempo di questi specifici percorsi.

PROGETTI DESTINATI ALLA SEZIONE MASCHILE

DICO TRA NOI (**D**ignità – **C**omunicazione – **T**RASformazione – **N**on violenza – **I**nsieme) si rivolge a uomini che hanno agito o temono di agire violenza nelle relazioni.

Per quanto riguarda gli autori di violenza vi è un pensiero sbagliato che sottende l'idea che l'agire violenza sia condizione connaturata dell'essere umano e quindi immutabile. Studi e contributi internazionali raccolto dalla Conferenza Generale dell'UNESCO dimostrano che non è così. Abbiamo capacità di scelta, di elaborazione delle nostre ragioni: la violenza è quindi una scelta. L'obiettivo è allo stesso tempo il punto di partenza del lavoro con gli uomini autori di violenza sta proprio qui; nell'offrire un'opportunità di cambiamento, offrire la possibilità di scegliere strade, azioni, percorsi alternativi.

Scopo dei percorsi messi in atto con gli uomini è ridurre e contrastare il rischio di recidiva: la maggior parte degli uomini che hanno agito violenza rischia di tornare a commettere gli stessi reati, se non affrontano un percorso di consapevolezza e responsabilità dei propri agiti.

Il percorso di gruppo previsto dal servizio DICO TRA NOI ha l'obiettivo di far emergere gli aspetti legati alla responsabilizzazione dei propri comportamenti violenti e di stimolare modalità relazionali nuove ed alternative che favoriscono il cambiamento. Chi usa violenza contro le donne tende ad atti aggressivi sempre più gravi e a recidivare nell'85% dei casi se non si interviene.

Il progetto DICO TRA NOI si pone l'obiettivo generale di prevenire la recidiva di comportamenti violenti sulle mogli e partner vittime di reato o su potenziali altre.

L'**obiettivo specifico** è potenziare la continuità del lavoro con i detenuti nella Casa Circondariale di Villa Fastiggi di Pesaro, incrementando il numero di colloqui e di uomini facenti parte del gruppo. Migliorare l'offerta di una prospettiva di aggregazione, riflessione e **cambiamento**, nonché di ricostruzione di un **Sé** e di una **dignità personale**, sostegno emotivo e rielaborazione delle colpe.

La finalità ultima quindi resterà quella di contribuire all'assunzione di responsabilità rispetto agli agiti di maltrattamento (fisico, psicologico, economico, sessuale, di stalking) e determinare un cambiamento stabile nei comportamenti e nelle relazioni di tutti i destinatari, che possa ripercuotersi positivamente sia nel contesto delle Case Circondariali, che nel contesto sociale, nonché dopo la dimissione del detenuto.

Lo svolgimento di attività volte alla riduzione della violenza domestica e di genere può rappresentare:

1. Un contributo al miglioramento della sicurezza delle donne e dei bambini;
2. Un contributo allo sviluppo di responsabilità del soggetto autore di violenza e alla ricostruzione di modi alternativi di relazionarsi, attraverso l'analisi dei fattori socioculturali, relazionali e individuali che sostengono comportamenti di abuso e sopraffazione e la realizzazione di percorsi individuali di cambiamento;
3. Un contributo alla diffusione di un atteggiamento culturale che rifiuti la violenza come metodo accettabile di risoluzione dei conflitti.

Tale percorso prevede la possibilità di attivare 2 gruppi di uomini con incontri a cadenza quindicinale per i detenuti, condotti da due professionisti (un uomo e una donna entrambi psicologi).

Sono previsti alcuni incontri individuali per presentare il progetto ai detenuti e chiedere le loro adesioni; chiaramente tale svolgimento sarà reso possibile dal lavoro di equipe tra i professionisti del progetto e le psicologhe della Casa Circondariale con le quali ci sarà un costante rapporto di collaborazione.

Scrivere è un sentire.

Noi qui scriviamo facendoci tirare da quello che proviamo.

Alla fine arrivi a qualcosa che è dentro di te.

F.

(detenuto.

Laboratorio di autobiografia 2023)

L'uso dell'autobiografia come strumento formativo rivolto a soggetti <<senza voce >> o agli <<ultimi>>, rappresenta una strada a volte necessaria per avviare un percorso di riflessione e di ri-visitazione della storia di vita delle persone marginali. In carcere prolifera la scrittura di sé in tutte le sue forme, dalle forme esili e laceranti della scrittura sui muri e sulla pelle del corpo, alle lettere da spedire a <<quelli che stanno fuori>>.

L'utilizzo dell'approccio autobiografico in carcere si colloca all'interno del concetto di cura insito dentro quello di educazione; se ricevere cura significa essere accolti da altri per essere accompagnati ad una diversa presenza nel mondo, allora il ruolo del formatore auto-biografo diventa quello di dare attenzione, e quindi cura, alla persona e non solo al soggetto identificato come detenuto sex offender. Utilizzare la metodologia autobiografica significa suscitare narrazioni e sollecitare ricordi, facilitare la rievocazione e la conseguente riappropriazione di parti significative di una storia spesso frammentata e talvolta frantumata.

Il formatore esperto nelle metodologie autobiografiche accompagna il detenuto sex offender in un percorso di riflessione e di ri-significazione del tragitto esistenziale, attraverso le tecniche della scrittura ma, ancora prima, attraverso un clima relazionale e un contesto adeguato al racconto delle storie di vita.

Attraverso le proposte narrative e autobiografiche è possibile sviluppare un *setting*, un luogo trasformativo dove il detenuto sex offender non è solo un trasgressore e un deviante, ma una persona con una storia che può essere rivista, ripercorsa, condivisa e, in alcuni casi, rigenerata. Questo non significa evasione dall'esperienza quotidiana del carcere, bensì una possibilità di accogliere diversamente, pur nelle difficoltà, il proprio vissuto personale. Il soggetto recluso (sex offender) può in questo modo ristabilire un contatto con la propria interiorità, scoprire il piacere di ricordarsi e di ascoltarsi, riallacciando i rapporti interrotti con le proprie parti buone o dimenticate, acquisendo quindi la possibilità di ricominciare a dare senso all'esperienza vissuta. Scrivere nelle strutture detentive rappresenta un modo per andare oltre le sbarre e oltre il cancello, oltre la rigidità di certe visioni di sé e degli altri; la scrittura autobiografica in carcere è un viaggio per rivisitare la vita, per dare voce a momenti belli e brutti, per riscoprire la molteplicità della propria individualità e intravedere una prospettiva per il futuro. Il detenuto sex offender può dunque riscoprire il senso della realtà solo partendo da se stesso, nutrendosi dell'intreccio dei ricordi e facendo affiorare da molto lontano parti di sé dimenticate o cancellate.

♦ LABORATORIO DI GRUPPO

Il gruppo autobiografico è mirato alla persona e a far emergere, attraverso il ricordo, parti di sé dimenticate, memorie belle e meno belle della propria storia; il gruppo attivato con il laboratorio produce effetti positivi per quanto riguarda l'immagine di sé: essa infatti si ridefinisce anche strutturando una qualche reciprocità e un possibile elemento di rispecchiamento nei rapporti tra pari. Grazie al racconto di sé, orale o scritto, il soggetto detenuto reclama, con parole sue, la propria presenza nel mondo. È lui che sceglie, tra i tanti termini linguistici, quello che sente più autentico per descrivere i propri vissuti.

Attraverso le proposte formative del laboratorio i detenuti sex offender potranno sperimentare nuove modalità relazionali e utilizzare saperi e competenze raramente esplorate o valorizzate, attraverso l'incontro con l'altro da sé e mediante la curiosità per le vicende esistenziali di ciascuno, che vengono a definirsi ben oltre le abituali stereotipate storie di delinquenza. Inoltre, attraverso l'esperienza della narrazione e dell'ascolto i reclusi sex offender hanno la possibilità di sperimentare modelli comunicativi più ampi, più sensibili e nuovi modi di stare insieme. Lo spazio autobiografico del laboratorio, suscitatore di ricordi, si prende cura delle emozioni, si fa contenitore delle tensioni e dei disagi.

Per quanto possa sembrare complesso, molti sono gli elementi che facilitano il racconto di sé in gruppo, alcuni di questi sono:

- condivisione
- poter parlare, dare voce a sé stessi
- assenza di giudizio, accettazione di tutti i componenti del gruppo
- valorizzazione delle conoscenze individuali, intese come esperienze, idee, saperi ed emozioni
- occasione di incontro con i diversi mondi evocati dalle storie delle persone che partecipano al laboratorio

Il viaggio nel laboratorio autobiografico non prevede premi né giudizi: l'unico vantaggio per il detenuto sex offender dovrebbe essere quello di ripercorrere la propria vita per sé, con un intento autoformativo e autocurativo.

Inoltre, il laboratorio autobiografico, per allentare le difese e predisporre il detenuto al racconto di sé, si configura anche come un'attività di tipo <<ludico>>, gioioso e positivo. Il formatore autobiografo cerca di attivare principalmente ricordi piacevoli e i detenuti in genere aderiscono pienamente a questa modalità <<leggera>>, forse perché esporre gli aspetti più dolorosi è difficile o forse perché sentono l'importanza di recuperare l'armonia, la bellezza, gli stralci più soddisfacenti della loro vita che li mettono in condizione di elaborare gradualmente anche gli aspetti più problematici.

All'interno del laboratorio il racconto di sé lascia emergere la soggettività e l'unicità del detenuto, che non è più solo un sex offender, ma viene considerato come soggetto, individuo, come persona con la sua storia e anche i compagni hanno possibilità di vederlo in un modo diverso, prima insospettato.

OBIETTIVI

- creare uno spazio di riflessione
- rafforzare l'identità e l'autostima
- cura di sé
- sviluppare momenti formativi/trasformativi
- possibilità di riprogettarsi
- possibile scrittura della propria autobiografia
- favorire la nascita di uno sguardo nuovo verso la propria storia di vita
- comprendere e rispettare punti di vista altrui
- sviluppare nuovi modelli comunicativi

PROGETTI DESTINATI ALLA SEZIONE FEMMINILE

Bisogni rilevati:

- Creare una rete territoriale a contrasto alla violenza di genere e accompagnamento delle donne in detenzione.
- creare connessioni durature e funzionali rispetto alla presa in carico di donne vittime di violenza e in particolare di donne detenute o ex detenute.
- offrire alle donne detenute delle opportunità analoghe a quelle offerte dal territorio dal punto di vista dei servizi, riconoscendo il loro specifico bisogno e di conseguenza prevedendo degli interventi ad hoc.
- considerare la dimensione di genere, degli stereotipi e della violenza come fenomeni culturali, spesso strettamente legati anche alle esperienze criminali.
- permettere alle donne di poter accedere alla propria dimensione identitaria di genere e riflettere non solo sulla condizione detentiva, ma più in generale rispetto alla propria storia di vita e di abusi.
- Offrire alle donne risorse e strumenti che possano funzionalmente mirare a tracciare un percorso di emancipazione e di uscita dalla violenza.
- Prevenire futuri comportamenti criminali e ulteriori vissuti di violenza.
- Fornire un servizio per poter alimentare un cambiamento socio-culturale e per attuare una prevenzione sul tema della violenza di genere.
- Costituire una rete più stabile e maggiormente accogliente rispetto alle donne che escono dal carcere e tornano sul territorio libere o in detenzione alternativa.
- Offrire alle donne un luogo sicuro e protetto dove possano aprirsi e raccontare la violenza fisica, sessuale, psicologica, economica o i maltrattamenti, gli atti persecutori, le molestie e i ricatti a sfondo sessuale che possano aver subito nell'arco della loro vita.

Obiettivi:

- Offrire ascolto e sostegno alle donne detenute nella Casa Circondariale, dando loro la possibilità di poter esprimere i propri vissuti relativi a violenze e maltrattamenti subiti nella loro vita.
- Far emergere i vissuti di violenza e sostenere la donna nel verbalizzare il proprio dolore.
- Fornire degli strumenti anche operativi per creare delle strade di uscita dalla violenza.
- Lavorare con la donna sulla sua competenza emozionale e relazionale per aiutarla ad individuare degli strumenti per crearsi una propria resilienza e resistenza ai maltrattamenti.
- Offrire la possibilità di vedersi in un contesto dove possa essere protagonista attiva e protagonista della sua vita.
- Garantire l'integrazione con tutti i servizi sociali, sanitari, educativi e di sicurezza del territorio provinciale, in particolare con quelli facenti parte della rete territoriale antiviolenza.
- Offrire alla donna uno spazio di confronto, in cui dare valore a ciò che comunica, senza forzarla a parlare della violenza ma rispettando i suoi modi e i suoi tempi.

Modalità di realizzazione:

La Cooperativa LABIRINTO da quasi 13 anni si occupa di servizi a contrasto della violenza di genere gestendo direttamente servizi specializzati quali:

- Centro Antiviolenza "Parla con noi", provincia di Pesaro-Urbino;
- Casa Emergenza per donne vittime di violenza; regione Marche;
- Progetto Armadio, composto dai due servizi: VOCl, dedicato alle vittime di violenza assistita e DICO TRA NOI, destinato agli autori della violenza.
- Casa rifugio "Artemisia", Bagnoreggio (Lazio).

La Cooperativa ha inoltre collaborato con la Casa circondariale di Villa Fastigi di Pesaro, sezione femminile, nel 2020 a seguito della richiesta di una donna detenuta di un percorso di fuoriuscita dalla violenza, che si è svolto in loco con il personale del Centro Antiviolenza. Successivamente, nella stessa sezione, ha attivato una progettualità destinata alle donne detenute sui temi del femminile, con il progetto "Intrecci di parola", *una per una* (Il femminile e le sue declinazioni singolari).

Attraverso queste progettualità abbiamo avuto modo di verificare quanto i vissuti di violenza di genere siano diffusi tra le donne detenute. La quasi totalità delle donne ha riportato situazioni di violenza, fisica, psicologica, economica, sessuale.

Facendo quindi seguito a questa constatazione, alle collaborazioni e agli esiti positivi che queste hanno avuto, la Cooperativa sostiene l'importanza della creazione di un punto di ascolto per donne detenute che abbiamo subito violenza di genere.

Il presente progetto prevede l'apertura di uno **Sportello Antiviolenza presso la Casa Circondariale di Pesaro** rivolto alle donne detenute vittime di violenza di genere, con l'obiettivo di sostenerle e accompagnarle nella definizione di un percorso di uscita dalla violenza o di consapevolezza del vissuto di violenza.

La consequenzialità delle azioni segue e ricalca il modello del Centro antiviolenza "Parla con Noi":

- ascolto e accoglienza della donna e della sua situazione,
- sostegno nell'espressione del bisogno,
- raccolta della storia di vita
- riconoscimento e verbalizzazione della violenza
- presa di consapevolezza di sé e delle proprie risorse
- focus sulla resilienza attraverso un supporto psicologico
- offerta di strumenti di empowerment attraverso la strutturazione di azioni concrete per l'uscita dalla violenza.

Le figure professionali impiegate nello sportello saranno: 2 psicologhe, entrambe con una formazione specifica nella violenza di genere.

Fase iniziale: incontri individuali preliminari con le donne detenute, nei quali verranno presentate le tematiche che saranno affrontate, e per raccogliere le adesioni di coloro fossero interessate.

Fase successiva: Terminati i colloqui individuali verrà costituito un gruppo di lavoro che si riunirà ogni 15 giorni. Tale gruppo sarà condotto da 2 psicologhe. Qual ora, nel corso del gruppo, una donna manifestasse il bisogno di fare dei colloqui individuali, l'equipe accoglierà la richiesta e le sarà offerto il supporto necessario. Sarà garantita la privacy e la riservatezza.

PROGETTO "L'ALTRA VOCE" - "L'ALTRA VOCE" - "L'ALTRA VOCE"

Bisogni rilevati:

- Sviluppare relazioni significative tra donne detenute e donne esterne al carcere.
- Sviluppare relazioni fra donne che sappiano dare forza e consapevolezza all'agire comune e alle particolarità di ciascuna.
- Esprimere un punto di vista che nasca dall'essere donne e che vada oltre l'essere detenuta o meno.
- Creare uno spazio che accolga emozioni, memorie e idee sulla tematica del Femminile
- Coinvolgere le partecipanti nel percorso di Documentazione
- Sensibilizzare ad una sana valutazione delle proprie capacità artistiche e soprattutto umane, incanalandole verso un risultato concreto e visibile

Obiettivi:

1. Potenziamento dell'offerta delle attività trattamentali, culturali e artistiche utili a favorire processi di relazione positiva tra le detenute.
2. Riunire donne di diversa provenienza ed affrontare con loro diverse tematiche, come diritti delle donne, violenza di genere, discriminazioni e stereotipi, empowerment e resilienza, dinamiche relazionali.
3. Fornire informazioni e strumenti utili al raggiungimento dell'autodeterminazione.
4. Accedere alla propria dimensione identitaria di genere e riflettere non solo sulla condizione detentiva, ma più in generale rispetto alla propria storia di vita.
5. Condividere con il gruppo episodi, pensieri, riflessioni e immagini relative alla vita personale di ciascuna.
6. Contrastare pregiudizi e stereotipi legati ai ruoli maschili e femminili.
7. Educare ad una cultura di genere e delle pari opportunità, aprendo uno spazio educativo, simbolico, politico e di confronto.
8. Analizzare in modo critico le origini, le manifestazioni e le conseguenze dei ruoli di genere nella nostra e in altre società e culture.
9. Produrre una documentazione del percorso svolto realizzata con le partecipanti al Progetto.
10. Realizzare produzioni che possano essere divulgate per favorire processi di comunicazione tra la realtà carceraria e l'esterno attraverso la veicolazione di messaggi positivi;
11. Attivare collaborazioni in campo artistico con professioniste esterne per elaborare la

La realtà emotiva ed operativa del personale coinvolto nella sezione "sex offenders" è spesso caratterizzata da un vissuto di solitudine, isolamento e frammentarietà degli interventi, nonché dalla mancanza di spazi e tempi di confronto tra colleghi. La mancanza di un confronto più costante fa sì che ogni operatore debba, con i propri strumenti, risolvere conflitti relazionali o interni con notevole stress, e spesso con le necessità di negare o sottovalutare l'impatto emotivo. Aiutare non solo gratifica, ma stanca e affatica e, quando non si riescono a trovare le soluzioni idonee, ci si sente impotenti e si prova un senso di incapacità e di frustrazione. Proprio tenendo conto di questa realtà riteniamo necessario un percorso di supervisione al personale coinvolto. Intendiamo la **Supervisione come un supporto agli operatori della sezione Sex Offender**, un "tempo/spazio" in cui avviene una **rielaborazione dei loro saperi e delle loro competenze**, un **processo di apprendimento, riflessione e valutazione** che nasce e si sviluppa tra un professionista esperto e gli operatori nel corso del loro agire professionale. In particolar modo, visto che tale progetto unisce diverse professionalità e diversi laboratori (arte terapia, scrittura creativa, laboratorio di cinema, laboratorio autobiografico ecc..) si rende necessaria una costante e continua comunicazione e confronto sui progetti portati

avanti dall'equipe monitorando l'operato dei professionisti ed il vissuto dei detenuti. Infatti, è proprio attraverso la riflessione sulle proprie azioni e sulle modalità con cui vengono affrontati gli interventi e costruite le relazioni con i detenuti, con le/i colleghi e gli altri servizi, che si ha l'opportunità di **riflettere sull'efficacia del proprio agire professionale, sugli strumenti e sulle scelte metodologiche utilizzate**, promuovendo il consolidamento delle competenze professionali di chi opera quotidianamente. Solo così si può monitorare e migliorare la qualità delle prestazioni erogate. La Supervisione è un **processo di coscientizzazione costruttiva** dei problemi presenti sia in ambito relazionale con l'utente che in riferimento all'organizzazione degli interventi.

Gli obiettivi della Supervisione saranno quindi:

- saper assumere una comunicazione ed un ascolto attivi.
- funzione connettiva tra i vari professionisti e i vari laboratori, in modo da avere una presa in carico unitaria dei soggetti che frequentano i vari percorsi.
- aiutare a far emergere le emozioni degli operatori coinvolti, che si sviluppano nella relazione con l'altro.
- saper riconoscere l'aggressività e la violenza nel processo di identificazione degli operatori,
- aiutare poi a distinguere sé stessi dall'altro, a sviluppare capacità di empatia e favorire l'apertura ad una molteplicità di punti di vista, fondamentali per risolvere al meglio le situazioni e attuare gli interventi più adeguati.
- facilitare la consapevolezza dei propri limiti, capire al meglio le risorse dell'utente e come intervenire su queste.
- aiutare a guardare la realtà con occhi diversi trovando la giusta distanza emotiva in situazioni di complessità.

Il Cielo Fuori

Sportello antiviolenza

- Coordinatrice del Servizio: Puscas Magdalena
- Psicologa: Daria Gangi
- Operatrice dell'accoglienza: Mara Wolnitzky

Obiettivi del servizio e donne accolte: il servizio nasce con l'obiettivo di offrire alle donne detenute, delle opportunità simili a quelle offerte fuori dal carcere dal Centro Antiviolenza. Nel 2023, a partire dal mese di Luglio (escluso Agosto) a Dicembre lo sportello è stato aperto dalle 9 alle 11 il venerdì mattina.

Sono state accolte una decina di donne nello spazio individuale e un numero maggiore di donne nello spazio grupppale.

Andamento generale del lavoro: Il progetto è iniziato con un incontro di gruppo, che ha previsto la presentazione del progetto alle donne della sezione femminile e introdotto la tematica della violenza di genere attraverso attività psico-educative. Durante il tutto il percorso sono stati svolti altri 3 incontri di gruppo, per coinvolgere le nuove donne inserite nella sezione e per permettere a tutte un ulteriore lavoro di confronto e rispecchiamento, utile a promuovere e restaurare il senso di solitudine e di isolamento che il fenomeno della violenza genera.

Obiettivi raggiunti: sia nei colloqui individuali sia in quelli di gruppo, è stata data la possibilità di ascoltare e riflettere insieme, dando spazio ai bisogni di espressione e al sostegno, con la finalità di recuperare o rivisitare le proprie risorse, anche in un momento complesso come quello della permanenza in carcere.



I colloqui centrati sulla violenza, pur nella complessità che tale fenomeno genera, amplificato dal luogo stesso, hanno permesso alle donne che si sono rivolte al servizio, di contattare e di verbalizzare intense emozioni.

Ci sono stati dei momenti in cui parlare di violenza era “troppo” e dunque è stata fatta la scelta di trattare in maniera “laterale” il fenomeno della violenza, parlando di legami di amore, di relazioni in senso ampio, di relazioni funzionali e/ o disfunzionali.

Lo sportello si è rivelato un luogo che ha contribuito a sostenere le donne detenute nello "stare", "tollerare", sia la situazione detentiva, sia l' incertezza e la precarietà della loro situazione giuridica.

Punti di forza del servizio sono stati la costanza e la continuità dello sportello.

Punti di criticità. E' importante considerare il contesto e la situazione in cui sono le detenute: alcune sono in una situazione transitoria, alcune aspettano una condanna, altre scontano una condanna di cui conoscono il termine.

Questa eterogeneità è un elemento che può creare una certa difficoltà se pensiamo al lavoro di riflessione e presa di consapevolezza che lo sportello può offrire. L'attesa di giudizio sicuramente concentra l' attenzione delle donne sull'affrontare l'emergenza della detenzione, alcune non sono costanti perchè sentono di “vivere alla giornata” senza riuscire ad affrontare realmente le proprie emozioni. Per alcune, dover parlare o riflettere sui propri vissuti diventava troppo doloroso e per questo hanno scelto di non partecipare.

Le riflessioni dell'èquipe portano verso la proposta di strutturare il servizio attraverso un numero maggiore di incontri di gruppo, dando sempre la possibilità, a chi ne sente l'esigenza, di avere uno spazio anche individuale. Il format gruppale, organizzato come per-corso, pensiamo che permetterebbe di dare maggior continuità alla “messa a fuoco” di alcune tematiche, potrebbe migliorare le dinamiche che le donne detenute hanno tra loro e sarebbe un'occasione per mettere a disposizione nuovi strumenti da usare per poi riuscire a pensare alla propria storia personale.



Il per-corso psico-educativo potrebbe ruotare intorno all'area della affettività, dando spazio a un'esperienza diversa di riflessione, condivisione e dando la possibilità di apprendere un linguaggio e dei modelli affettivi che (forse) non hanno mai avuto l'opportunità di conoscere precedentemente.

Altro spunto di lavoro sarebbe la maggiore connessione con la psicologa del carcere al fine di ottimizzare il lavoro di rete.

15 gennaio 2024

La coordinatrice Magdalena Puscas



Sede Legale: via Milazzo, 28 - 61122 Pesaro (PU)
tel. 0721 456415 - 0721 415245 fax. 0721 456502
c.f. - partita Iva - Iscr. Reg. Imp. 01204530412
Iscrizione Albo Società Cooperative n. A104366
Info@labirinto.coop - pec. segreteria.labirinto@pcert.it
www.labirinto.coop



Progetto: Intrecci di parole
presso la Casa Circondariale di Villa Fastiggi

- Coordinatrice: Pucas Magdalena
- Operatrici coinvolte: Sonia Ribuoli esperta metodo autobiografico in collaborazione con Pucas Magdalena (nel ruolo di Psicologa)

Il Laboratorio Intrecci di parole è partito a Luglio 2023 ed è terminato a Dicembre 2023 con un intermezzo di pausa estiva nel mese di Agosto. Il giorno dedicato al laboratorio è stato il lunedì dalle 13 30 alle 16/16; 30.

Al laboratorio hanno partecipato in totale 10 donne della sezione femminile (ma in maniera discontinua, generalmente erano presenti circa 4 donne) e 3 donne esterne alla casa circondariale. Il laboratorio ha riscosso un interesse importante da parte delle donne detenute, che accoglievano positivamente l'idea di produrre e creare del materiale che le rappresentasse in questa fase delicata della loro vita. Ad ogni incontro è stato proposto un tema inerente il Femminile. Nella prima parte del laboratorio è stata data la parola alle donne, invitando e sollecitando a condividere i propri pensieri, le emozioni. La seconda parte del laboratorio prevedeva la produzione vera e propria di materiale autobiografico, rappresentativo della tematica affrontata.

PUNTI DI FORZA sono stati l'aver sviluppato relazioni significative tra donne detenute e donne esterne al carcere, l'aver approfondito relazioni fra le donne detenute e l'aver dato la possibilità di favorire un importante azione di rispecchiamento e di connessione. Altri punti di forza sono stati l'aver dato forza e consapevolezza all'agire comune e alle particolarità di ciascuna. Le persone sono state accompagnate ad esprimere un punto di vista che nascesse dall'essere donne e che andasse oltre all'essere detenuta, in uno spazio di accoglienza di emozioni, memorie e idee sulla tematica del Femminile.



Le partecipanti sono state coinvolte anche nel percorso di Documentazione, sensibilizzate ad una valutazione delle proprie capacità artistiche e soprattutto umane, al fine di raggiungere un risultato concreto e visibile.

Le attività avevano come fine il potenziamento dei processi di relazione positiva tra le detenute, il creare un clima favorevole, il riunire donne di diversa provenienza ed affrontare con loro diverse tematiche, come diritti delle donne, violenza di genere, discriminazioni e stereotipi, empowerment e resilienza.

Nel corso degli appuntamenti sono state forniti spunti sul tema dell'autodeterminazione, della propria dimensione identitaria di genere al fine di riflettere insieme non solo sulla condizione detentiva, ma più in generale sulla propria storia di vita. Importante è stata la condivisione, in gruppo, di episodi, pensieri, riflessioni e immagini relative alla vita personale di ciascuna donna.

Gennaio 2024



Sede Legale: via Milazzo, 28 - 61122 Pesaro (PU)
tel. 0721 456415 - 0721 415245 - fax. 0721 456502
c.f. - partita Iva - Iscr. Reg. Imp. 01204530412
Iscrizione Albo Società Cooperative n. A104366
Info@labirinto.coop - pec. segreteria.labirinto@pcart.it
www.labirinto.coop

